

VISCONTI 50

Un primo percorso attraverso il tempo, la storia e la decadenza

Nel cinquantesimo anniversario della scomparsa di Luchino Visconti, il Lazzabaretto Arena Cinema inaugura un ampio progetto di riscoperta dedicato a uno dei maestri assoluti del cinema europeo. La retrospettiva, destinata a proseguire durante la stagione autunnale e invernale con il completamento della sua filmografia, prende avvio con cinque opere che rappresentano il cuore della riflessione viscontiana sulla storia, sul potere, sulla memoria e sul tramonto delle classi dirigenti.

La scelta di presentare in questa prima fase *Senso*, *Il Gattopardo*, *La caduta degli dei*, *Morte a Venezia* e *Gruppo di famiglia in un interno* non risponde soltanto a criteri di notorietà o di rappresentatività, ma costruisce un vero e proprio percorso tematico che attraversa oltre un secolo di storia europea.

Senso (1954)

Visconti affronta il Risorgimento italiano mettendo in scena il conflitto tra passioni private e grandi eventi storici. È il film che inaugura compiutamente la sua riflessione sul rapporto tra individuo e Storia, destinata a diventare uno dei cardini della sua opera.

Il Gattopardo (1963)

Probabilmente il suo capolavoro più celebre, racconta il tramonto dell'aristocrazia siciliana durante l'Unità d'Italia e offre una delle più straordinarie meditazioni cinematografiche sul cambiamento e sulla continuità del potere. È il film che sintetizza in maniera esemplare la visione viscontiana della storia come trasformazione inevitabile e insieme come perpetuazione degli equilibri sociali.

La caduta degli dei (1969)

Lo sguardo si allarga all'Europa del Novecento e all'ascesa del nazismo. La dissoluzione morale e familiare della dinastia industriale dei von Essenbeck diventa metafora della crisi della civiltà europea e dell'intreccio tra potere economico, violenza e totalitarismo.

Morte a Venezia (1971)

Segna un passaggio ulteriore: la storia collettiva lascia spazio a una riflessione più intima sulla bellezza, sul desiderio, sul tempo e sulla morte. È forse il film in cui emerge con maggiore evidenza la dimensione estetica e contemplativa del cinema viscontiano, trasformando Venezia in un luogo simbolico della decadenza e della fine.

Gruppo di famiglia in un interno (1974)

Una delle opere più personali e mature del regista, porta il discorso sul presente. Attraverso il confronto tra generazioni e classi sociali all'interno di uno spazio domestico, Visconti riflette sulla crisi dei valori umanistici, sul mutamento della società italiana e sulla difficoltà di trovare un ruolo nel mondo contemporaneo.

Visti nel loro insieme, questi cinque film compongono un ideale "atto primo" della retrospettiva. Dal Risorgimento agli anni Settanta, dall'aristocrazia siciliana alle élite industriali europee, dalla grande storia alla dimensione privata, il percorso mette in evidenza alcuni dei temi fondamentali che attraversano tutta l'opera di Visconti: il rapporto tra passato e presente, la trasformazione delle classi sociali, il declino dei mondi culturali, la tensione tra bellezza e dissoluzione.

*La prosecuzione della retrospettiva nei mesi autunnali e invernali consentirà di completare questo viaggio attraverso l'intera filmografia del regista, tornando alle origini neorealiste di *Ossessione* e *La terra trema*, alle grandi narrazioni popolari di *Rocco e i suoi fratelli* e alle ultime opere che hanno definitivamente consacrato Visconti come uno dei più grandi auteurs della storia del cinema mondiale.*